

Un voto alla Camera Oggi il via libera della maggioranza a Mediobanca privata

ROMA. Oggi alla Camera verrà votata una mozione di maggioranza sulla privatizzazione di Mediobanca. Dopo le dichiarazioni del governo e il breve dibattito che ne è seguito nella tarda serata di lunedì, tutto lascia prevedere che i giochi siano fatti. Le divisioni interne alla compagine pentapartita sembrano state superate dalle modifiche apportate allo schema originario di nuova suddivisione del capitale dell'istituto milanese tra le banche dell'Iri e i grandi soci privati. L'innalzamento del pacco di controllo sindacato dal 40 al 50 per cento (25 ai pubblici, 25 ai privati), la definizione di una clausola di opzione a favore delle banche pubbliche nel caso di denuncia del patto, l'obbligo fatto agli azionisti pubblici di muoversi sempre di comune accordo: sono queste correzioni che hanno sedato ogni malumore e spianato la via al voto favorevole da parte dei partiti di governo. Resta ancora, nelle file della maggioranza, qualche insoddisfazione relativa ad alcuni aspetti dell'affare, ma non sembra tale da creare nuovi scricchiolii. Solo l'ex ministro Darida ha espresso lunedì sera un dissenso di carattere

La bilancia commerciale del Giappone richiama alla realtà

Nubi sui mercati finanziari

Il dollaro ha avuto ieri una oscillazione di oltre 10 lire per poi attestarsi attorno alle 1230. Le Borse si sono mosse tutte al ribasso accentuando la tendenza emersa lunedì sera: dallo 0,25% di New York (metà seduta) al 2,1% di Francoforte. I risultati della bilancia commerciale del Giappone resi noti ieri sono stati interpretati in modo positivo dai commentatori ma non dai mercati finanziari.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Ci vuole il canocchiale per vedere la riduzione degli squilibri nei dati della bilancia commerciale del Giappone. Il surplus totale è sceso da 82,7 a 79,8 miliardi di dollari per l'intero 1987. Si dice che proprio la rivalutazione del 50% che lo yen ha avuto contro il dollaro impedisce di far meglio: gli americani ricavano assai meno dalle loro vendite all'estero per il cambio svalutato. Ma svalutare significa proprio questo. Quanto alle esportazioni giapponesi, di cui era temuta la crisi in seguito alla rivalutazione, sono aumentate del 9,6%. La metà dell'anno precedente, si dice. Però pochi paesi industriali hanno fatto meglio in un mercato mondiale che si espande ad un ritmo dimezza-

alle manovre di corto respiro (quali sono quelle monetarie) fanno cattivi scherzi. L'ex presidente della Riserva Fedrale Paul Volcker, tanto apprezzato per il suo realismo, scrive su Le Monde che «gli Stati Uniti sono in anno elettorale e gli europei non devono aspettare alcuna decisione politica». C'è un'idea di un patto di non aggressione al futuro del Sistema Monetario Europeo. È un po' svante rispetto al problema reale che va posto in altri termini: che cosa si aspettano gli americani da un altro anno di lasciar fare?

Volcker concorda che l'epoca dei cambi fluttuanti ha dato una risposta negativa a quanti si aspettavano la correzione automatica delle bilance dei pagamenti proprio per mezzo della libera determinazione dei cambi valutari. Lo ha scritto su Le Monde. In una discussione organizzata dal giornale parigino tuttavia è tornato a dirsi scettico di fronte alle urgenze del ministro delle Finanze Edouard Balladur. Questi vuole un nuovo sistema monetario con meccanismi dotati di tre virtù: sem-

pli e comprensibili a tutti; indipendenti e dalla volontà dei governi; con meccanismo di correzione automatico degli squilibri tramite correzioni obbligatorie ai verificarsi dei segnali.

L'embrione di quel sistema è il Sistema Monetario Europeo. Al ministro del Tesoro Giuliano Amato che ha sollecitato l'ingresso della sterlina a pieno titolo nello Sme è tuttavia giunta puntuale la replica del sordo che vuole essere sordo: il governo di Londra si è scomodato per dichiarare che la sterlina entrerà quando ce ne saranno le condizioni. Per trattare queste condizioni bisogna però metterle sul tavolo, delineare possibilità di compensazione e di scambio. Non si può ridurre il problema del Sistema monetario alla gara fra Londra e Francoforte per diventare la prima piazza finanziaria del futuro mercato unificato. Tutte le altre «capitali» hanno la sensazione di essere ridotti a spettatori di un processo che si intende misurare col metro delle vecchie ambizioni nazionali corporative.

Emilia-Romagna

Un osservatorio finanziario per tastare il polso della «cooperazione rossa»

BOLOGNA. Un sistema imprenditoriale integrato, che sappia utilizzare al meglio l'insieme delle strumentazioni finanziarie inserite nella sua rete d'impresie, che punti su progetti mirati d'alta qualità e sfrutti le sue vaste conoscenze tecnologiche e aziendali: è questo l'obiettivo strategico più significativo della Lega regionale delle cooperative dell'Emilia Romagna (più del 50% dell'intero movimento nazionale la cui fatturazione, come si sa, s'aggira sui 25.000 miliardi l'anno) illustrato ieri alla stampa in occasione della presentazione del primo volume dell'osservatorio economico-finanziario edito sempre dalla Lega, in collaborazione con l'Imer (Istituto del Medio-credito regionale) e che racconta lo stato di salute dell'intero movimento considerandolo i bilanci delle prime cento cooperative che lo costituiscono.

Il colosso della «cooperazione rossa», in pratica, si presenta sul palcoscenico della grande finanza raccontando che le sue intenzioni nell'immediato futuro sono quelle di un sistema d'impresie molto, arguendo, con grandi progetti e con l'intenzione di allargare fatturato e investimenti senza dimenticare l'occupazione. Per far questo ha divulgato la sua «cartella clinica» le cui cifre dimostrano, in modo inequivocabile, la sua ricchezza reddituale e progettuale. Cresce il fatturato - dice l'Immer - cresce l'occupazione - cresce il trend positivo sugli utili ed un forte dinamismo nei cosiddetti nuovi settori quali il terziario avanzato e la grande distribuzione. Unici nei settori dell'agricoltura (il cui fatturato, pur in crescita, ha uno sviluppo minore dell'inflazione) e le cooperative di produzione lavoro che forse pagano in termini di analisi comparativa la loro suddivisione del lavoro, cioè il decentramento produttivo. Secondo il presidente regionale Giuseppe Argentieri, nell'immediato futuro c'è la sfida europea e l'allargamento degli interventi in nuovi settori quali l'editoria, le pubbliche relazioni e la pubblicità. Per quanto riguarda la struttura organizzativa la Lega dell'Emilia Romagna dice di avere compiuto una sua radicale revisione, puntando su nuovi soggetti scelti per esperienza, competenza e professionalità.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato flette. Olivetti e Cir sono ancora in battuta (ma più calme) di riflesso alla grande impressione suscitata dal nuovo blitz che la di De Benedetti il massimalista «raider» europeo. Anche il dollaro segna il passo. Mediobanca cede il 2,5% scendendo a 196.000 lire dopo l'accordo politico fra la maggioranza per la privatizzazione che evidentemente piazza negli Affari ritiene forse non del tutto favorevole

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, FERRARESE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Cont., Var. % and convertible bond symbols like ANE FIN. 81 CV 6%, BIRENCO 81 CV 8%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Cont., Var. % and various bond symbols like MEDIOFIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. and various currency exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. and gold/silver prices like ORO FINO (PER KG), ARGENTO FINO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Quotazioni, Prec. and various market indices like BCS SUBALP, BCS ASK MAN, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. and various fund symbols like GEMSTRAS (I), MIPCAPITAL (A), etc.